

IMPRESA EUROPA #10

23 settembre 2026

Bilancio europeo, le “risorse proprie” e il nodo delle spese

Entra nel vivo la partita per la definizione del bilancio europeo per il periodo che andrà dal 2028 al 2034. Il budget pluriennale dell'Unione Europea (Mff) dovrà andare oltre la programmazione economica del periodo 2021-2027 che è stata segnata dal piano Next Generation Eu in via di conclusione.

La Commissione Europea ha proposto nel 2025 un ambizioso bilancio da circa 2mila miliardi di euro che prevede un ampliamento degli investimenti comunitari in settori come la difesa e l'obiettivo di rilanciare innovazione e sviluppo del blocco. I Paesi “rigoristi” del Nord, con la Germania capofila, chiedono una sforbiciata netta di questa cifra. Il presidente del Consiglio Europeo, **Antonio Costa**, sta visitando parimenti tutte le capitali dell'Ue per provare a capire le prospettive della conclusione delle trattative nell'anno in corso. La questione risulta assai complessa: si tratta di capire in che misura rafforzare la spinta dell'Europa a un protagonismo economico e la volontà della Commissione di proporre una grande agenda d'indirizzo comunitaria di fronte a **richiesta nazionali diversificate** e alla presenza di domande politiche complesse degli esecutivi nazionali.

Parlando in Slovenia, di recente, l'ex primo ministro portoghese ha proposto che nuove «risorse proprie» dell'Ue potrebbero rappresentare un «elemento cruciale» per rendere più indipendente il bilancio comunitario dai contributi dei singoli Paesi, la cui allocazione è oggetto di negoziazione da parte di quelle capitali che ritengono di dare somme eccessive ai Ventisette rispetto quanto torni loro indietro.

La Commissione Europea indica nella presentazione del bilancio diverse misure che potrebbero contribuire alle «risorse proprie»: aggiustamenti del sistema di scambio di quote d'emissioni ETS, adeguamenti dei ricavi del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), un'imposizione sui rifiuti elettronici non recuperati, un prelievo sulle accise sui tabacchi e un contributo forfettario sulle realtà d'impresa che superano i 100 milioni di euro di ricavi.

L'obiettivo è generare 44 miliardi di euro complessivi di ricavi tra nuove misure e modifiche delle vecchie, ma anche in questo caso la negoziazione tra capitali ed enti sovranazionali sarà complessa.

In quadro di Consiglio Europeo, oltre all'azione di Costa, la **presidenza ruotante di turno, affidata all'Irlanda per il secondo semestre 2026, prova a fare ciò che al predecessore cipriota** non è riuscito: dare vita ad una mediazione effettiva che bilanci tutte le istanze in campo e trovi così una via d'uscita all'impasse. **Se il volume stesso del bilancio fa discutere molti Paesi, è anche importante sottolineare che pure sulle forme di finanziamento tramite “risorse proprie” non c'è consenso** unanime. Per il bilancio europeo post-Next Generation Eu andrà, pertanto, capito **quanto spenderà l'Unione Europea, in che settori e sostenendo il proprio rafforzamento con quali ricavi**. Con un occhio alla prospettiva che tale ambizioso piano non finisca per sovrapporsi all'aumento degli oneri, economici e burocratici, per i soggetti economici.

European Innovation Act, Bruxelles prova a rilanciare la competitività tecnologica

Il 9 settembre scorso la **Commissione Europea** ha svelato la proposta dell'**European Innovation Act**, il dispositivo legislativo che, nella proposta ufficialmente comunicata da Palazzo Berlaymont, mira a facilitare «la crescita transfrontaliera e la competizione globale delle imprese europee innovative» tramite un sostegno alla capacità d'accesso ai finanziamenti e al riconoscimento della proprietà intellettuale e l'uniformazione delle procedure di trasferimento delle tecnologie al mercato mediante l'istituzione di un meccanismo univoco di gestione degli appalti nel campo della ricerca e dello sviluppo.

La Commissione Europea specifica che la proposta dell'European Innovation Act si inserisce nel quadro della strategia per la competitività. Una progettualità innescata dal richiamo al Competitiveness Compass istituito sulla scia del rapporto presentato da **Mario Draghi nel 2024 riguardo il futuro della strategia europea**. Nel gennaio 2025, la Commissione sottolineò infatti che il concetto di «produttività trainata dall'innovazione» doveva essere al centro di un modello in grado di promuovere lo sviluppo tecnologico e che «il rinnovamento europeo deve mettere al centro l'innovazione e nel contempo eliminare i vincoli che rallentano la crescita».

L'European Innovation Act si inserisce sul solco di queste politiche per la competitività. Un segnale importante è il lancio dello stesso Draghi del think tank Rhine Group: organismo funzionale a una spinta verso un'Europa maggiormente innovativa e competitiva che unisce policymaker, accademici e CEO di settori ad alta intensità d'innovazione. Il varo dell'European Innovation Act segue di poche settimane il varo ufficiale dello Scaleup Europe Fund volto a promuovere l'innovazione e finalizzato a spingere sui partenariati pubblico-privati e la cooperazione tra autorità comunitarie e sistema finanziario europeo per sostenere investimenti fino a 5 miliardi di euro in aziende capaci di essere leader potenziali nelle tecnologie di frontiera. Resterà da vedere come queste politiche riusciranno a tramutarsi in operazioni concrete e come evolverà un disegno di sviluppo dell'innovazione europea ormai centrale in ogni dibattito sull'Ue che verrà.

Il Parlamento europeo aggiorna le norme sulle reti energetiche europee

La Commissione Industria, Ricerca e Energia (Itre) del Parlamento Europeo approva le sue proposte di aggiornamento del pacchetto europeo sulle reti energetiche che completa la lettura dell'**European Grids Package presentato dalla Commissione Europea a fine 2025**. La lettura di ITRE nella risoluzione approvata l'11 settembre si è concentrata in particolare sul **regolamento sulle reti energetiche europee transfrontaliere (TEN-E)** e ha completato una verifica già andata ampiamente in scena nei mesi scorsi da parte della commissione, che il 2 luglio aveva provveduto a approvare un'altra serie di emendamenti e modifiche.

A luglio, i regolamenti sulle reti erano stati modificati aprendo la strada alla semplificazione dei progetti legati alla generazione rinnovabile e alla loro messa a terra. In quel caso ci si è soffermati sull'obiettivo della sicurezza delle forniture di energia e del consolidamento della pianificazione comunitaria. Come scrive in una nota l'Eurocamera, «i deputati europei affermano che l'espansione delle infrastrutture di rete dovrebbe **sostenere attivamente l'integrazione del mercato**, in particolare per quanto riguarda gli effetti sulla stabilità dei prezzi e sull'adeguatezza delle risorse». Inoltre, si prevede che nella normativa a breve al dibattito col Consiglio Europeo sarà inserita una serie di disposizioni che agisce «conferendo alla Commissione europea un ruolo più incisivo nello sviluppo di uno scenario energetico comune».

Dopo anni di tensioni energetiche, rinfocolate dalle crescenti crisi geopolitiche, l'Unione ha, a fine 2025, inserito un ampio pacchetto di modifiche del regolamento sulle reti. Obiettivi: potenziare il coordinamento centrale delle progettualità, rompere i colli di bottiglia che impediscono un vero mercato unico dell'energia, favorire la penetrazione delle rinnovabili e consolidare la capacità di risposta delle reti alle crisi. Lo ha fatto individuando otto «**Autostrade dell'Energia**», dalla Spagna al Mar Baltico, per fare del sistema energetico europeo un sistema più integrato, dinamico e competitivo.

Mentre si aspetta l'avanzamento della discussione per poter capire quale sarà il testo finale del provvedimento sulle reti, la Commissione ha inoltre presentato, a luglio, il Piano d'Azione sull'Elettrificazione (Eap) dell'Ue.

L'Europa prova a tenere assieme sovranità e transizione energetica, economia di scala delle reti e digitalizzazione, pianificazione coordinata ed efficienza. Come questo si declinerà rispetto ai piani energetici nazionali sarà da vedere. Ma, indubbiamente, le evoluzioni in materia energetica del Vecchio Continente potrebbero cambiare i rapporti tra sistemi di generazione e distribuzione a livello comunitario nei prossimi anni.

State of the Union 2026, economia al centro nel discorso di von der Leyen

Nella giornata del 16 settembre 2026 la presidente della Commissione Europea **Ursula von der Leyen** ha pronunciato di fronte al Parlamento Europeo l'annuale discorso «State of the Union». Si tratta di momento importante sul piano politico-mediatico, nel quale è solita promuovere le linee d'indirizzo del vertice di Bruxelles e dell'Unione Europea per il **periodo annuale successivo** e aggiornare l'emiciclo comunitario sull'avanzamento dei progetti in corso.

Nel suo intervento, incentrato sulla rivendicazione di maggiore autonomia e capacità d'azione da parte dell'Europa, **von der Leyen** ha messo al centro diverse **tematiche legate al settore economico e alla sua governance**, oltre che le sfide sistemiche del Vecchio Continente.

La prima priorità di von der Leyen è il rilancio dell'economia europea tramite misure volte a consolidare il mercato unico. «Nell'economia odierna, la velocità è fondamentale – ha affermato la presidente -. Un permesso permanente o un modulo, un allacciamento alla rete o una decisione di finanziamento: tutto ciò può determinare dove viene effettuato un investimento e dove vengono creati posti di lavoro».

Indipendenza energetica, apertura a partner esterni sempre più vicini (Canada), richiamo alla presenza di una pressione cinese che si fa sentire «nelle fabbriche di tutta l'Unione» e «sta portando alla deindustrializzazione nei centri industriali d'Europa» (per approfondire sui temi, sul [Guardian disponibili i punti salienti](#) del discorso ricostruiti e riproposti), l'agenda-von der Leyen **elogia l'idea di un'Europa più solida e capace di agire come soggetto politico-strategico**.

Un discorso è una linea d'indirizzo programmatica, non giocoforza un esercizio di policy-making, ma indicare in temi tanto concreti e cogenti la **sfida del prossimo futuro dell'Ue mostra con chiarezza come anche a Palazzo Berlaymont** sia ben presente l'idea che l'Europa viva **fasi decisive**.

In tal senso, sono molte le questioni aperte sul tema del futuro potenziamento dell'integrazione e della capacità industriale del Vecchio Continente. Ne sono esempio i **progetti strutturali sulla Difesa all'Industrial Accelerator Act** per favorire il peso della manifattura nel sistema economico del blocco o la ricerca di una nuova via sul settore automotive con la parziale revisione della scadenza del 100% elettrico al 2035 deliberata nel dicembre dello scorso anno.

Le parole di von der Leyen provano a **tracciare una rotta verso una strategia futura, e sarà compito delle istituzioni e del settore economico capire quanto competitiva e capace l'Europa sarà** nei prossimi anni in un mondo connotato da spinte alla rivalità e alle divisioni sempre più pressanti, anche all'interno della stessa UE. Difendere le basi della prosperità e della competitività potrebbe aiutare anche a far rientrare le fratture interne ai Paesi che in questi anni si sono evidenziate sul piano politico e sociale.

«A New Growth Agenda for EU»: le proposte di CEA-PME per la crescita

In vista della riunione del Consiglio per la Competitività dell'Unione Europea che si terrà nella giornata del 24 settembre CEA-PME, la confederazione europea della rappresentanza delle piccole e medie imprese industriali di cui fa parte anche **Confapi**, ha presentato al Consiglio in questione e alla Commissione Europea **un appello per un "Brussels Accelerator Act" (qui il comunicato completo)**. In una sessione dall'agenda articolata, compresa la discussione sul Chips Act 2.0, **la Confederazione** mette al centro: semplificazione burocratica e necessità di superare i fardelli regolatori per le imprese, ampliamento delle soluzioni ai costi dell'energia, contrasto alle pratiche commerciali ritenute sleali o manipolatorie da parte di attori stranieri. L'obiettivo di tali direttrici è portare, come nel target della Commissione, al 20% entro il 2035 il peso della manifattura sul Pil dell'Unione Europea.

CEA-PME riprende nel suo appello il documento «**A New Growth Agenda for Eu**» che intende mettere al centro 15 proposte concrete volte a rompere i colli di bottiglia che riducono la capacità degli operatori europei di competere, innovare e ampliare i propri mercati, oltre che per potenziare l'efficienza burocratica del sistema.

Il documento e le sue proposte sono consultabili qui e **rappresentano un passaggio volto a rimettere un'agenda concreta per la crescita** al centro del dibattito comunitario sulla competitività, così strettamente connessa alla solidità stessa dell'Unione.